
Segni tra le pagine

Autore: Rosanna e Daniele Siddi

Fonte: Città Nuova

Natale: un bel giorno in mezzo ad altri 364 insanguinati, bagnati da lacrime, ingiustizie, povertà, morte. Ma perché questo bambino si è in?lato in un'umanità triste, contraddittoria, a volte cinica, prepotente? Sfoglia le pagine dell'ultimo numero della rivista

“**Meno male che torna Natale**”: l’aspirazione che sale dalla copertina del 23° numero di Città Nuova attraversa tutte le pagine della rivista, a partire dal primo piano di Sara Fornaro capace di vedere “**La dignità dietro le sbarre**” del carcere di Rebibbia: «Entrati nel Reparto G8, che accoglie 220 detenuti a cui sono state inflitte pene lunghe, scopriamo di trovarci in un’oasi in qualche modo felice». «Il progetto “Sempre persona”, – si legge nel box curato da Carlo Cefaloni - che opera nel carcere romano ha il volto disarmante di Alfonso Di Nicola, che ne è il referente. Dalla corrispondenza iniziata con alcuni detenuti, Alfonso è passato alla conoscenza diretta e al rapporto con le loro famiglie, arrivando nei quartieri più problematici della Capitale per portare un saluto o un aiuto concreto, mantenendo quell’assenza di giudizio che apre nuove prospettive di vita, fiducia e riconquista della dignità. A oggi i volontari, anche ex carcerati, sono una trentina e riescono ad arrivare a circa 120 famiglie».

Vita che rifiorisce. Dal carcere o dalla catastrofe naturale. «Entro la cappella, moderna grotta, dell’ospedale, ormai distrutto, di Tacloban, nelle Filippine, è pompato ossigeno nei polmoni di un bimbo di tre giorni scampato al tifone – scrive Costanzo Donegana commentando la grande foto alle pagine 14-15 dedicata al piccolo sopravvissuto. «Anche per lui è Natale [...]. La storia è sempre uguale, si ripete inesorabilmente. Natale: un bel giorno in mezzo ad altri 364 insanguinati, bagnati da lacrime, ingiustizie, povertà, morte. Ma perché questo bambino si è in?lato in un’umanità triste, contraddittoria, a volte cinica, prepotente? [...] Lui si chiama Vita. È venuto per dare la vita al mondo. Senza armi o potere, senza ricchezza. Perché la vita è vita e basta. **Nella nudità dell’amore**».

Amore e solidarietà che non conoscono tempi di crisi. Come la condivisione degli utili da parte delle aziende che aderiscono al progetto di “Economia di Comunione”. Nello **speciale supplemento EdC** allegato alla rivista, Gian Maria Bidone traccia un consuntivo: «L’EdC mette in moto in tutto il mondo, un circuito di comunione il cui l’asse centrale sono le aziende e i loro imprenditori; i 980 mila euro da essi condivisi nel 2013 rappresentano un aumento del 27 per cento rispetto all’anno precedente [...]. Nell’anno si sono aiutate 2.250 famiglie nei cinque continenti con apporti diretti per l’alimentazione, l’abitazione, la scolarizzazione e l’assistenza sanitaria. Inoltre si è avviato o dato continuità a progetti di sviluppo di attività produttive che hanno coinvolto direttamente o meno 1.535 persone».

“**E’ ora di alzare lo sguardo**”, esorta Fabio Ciardi nel primo piano. « Ora che arriva Natale, l’unica,

legittima preoccupazione è il calo dei consumi. Forse sarebbe l'ora di alzare lo sguardo e, almeno a Natale, guardare Natale per quello che esso effettivamente è, una grande buona notizia: Dio viene tra noi [...]. Se Dio avesse scelto un luogo che offriva migliori opportunità di lavoro, non si sarebbe incarnato alla periferia dell'impero e non avrebbe preso residenza a Nazareth "da cui non può venire niente di buono", come si diceva allora (sembra di ascoltare quello che si dice oggi dell'Italia); sarebbe nato a Roma. Ha scelto di riscattare un popolo, una nazione immettendovi fermenti di idee nuove, propositive, pagando del suo[...]. A Natale Dio ha scelto semplicemente di vivere, perché crede che vale la pena vivere».

Quando apparve il Salvatore una grande luce rischiarò la notte – così scriveva Iginio Giordani nel testo "**Un re in una stalla**", riportato a pagina 41. «Resta la notte, ma resta anche la luce, e nel cristianesimo è sempre Natale. Gesù nacque in una stalla per dimostrarci che può nascere anche nel nostro cuore, che è un locale talora non meno sordido ».

Che sia sempre Natale lo ha capito, dopo 2656 giri intorno alla terra e 2 passeggiate spaziali, anche l'astronauta italiano Luca Parmitano. Le riflessioni dello "**Skywalker italiano**" recentemente rientrato a casa, sono raccontate a pagina 24 da Aurelio Molè: «Il divino è sempre con noi e non c'è bisogno di andare in orbita per cercarlo».